

Ss. Dionigi vesc. e c., martiri - S. Giovanni Leonardi, sac. (mf)

MARTEDÌ 9 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,

*benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida

per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,

non temo alcun male,
perché tu sei con me.

Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,41-42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Signore, apri il nostro cuore all'ascolto!**

- Quando la nostra vita è sommersa da mille preoccupazioni e il nostro cuore si allontana da te, insegnaci l'unica cosa di cui c'è bisogno.
- Quando il nostro servizio diventa affanno e angoscia e ci fa dimenticare che solo in te possiamo trovare pace e unità, insegnaci l'unica cosa di cui c'è bisogno.
- Quando perdiamo il senso della gratuità e la gioia di stare a tuoi piedi nell'ascolto e nell'adorazione, insegnaci l'unica cosa di cui c'è bisogno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 1,13-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹³voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, ¹⁴superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

¹⁵Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque ¹⁶di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, ¹⁷senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

¹⁸In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; ¹⁹degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. ²⁰In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.

²¹Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia. ²²Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; ²³avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». ²⁴E glorificavano Dio per causa mia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. **Guidami, Signore, per una via di eternità.**

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,

²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda. **Rit.**

Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra. **Rit.**

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

CANTO AL VANGELO Lc 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in
un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offerirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

L'unica cosa necessaria

Marta e Maria: due sorelle così diverse ma accomunate dallo stesso amore per Gesù. Ed è proprio questa relazione con Gesù che ci permette di leggere il modo diverso in cui le due sorelle accolgono Gesù non nella linea della contrapposizione, ma in quella della complementarità. Una lettura abbastanza tradizionale dell'episodio narrata dall'evangelista ha presentato il servizio di Marta e l'ascolto di Maria come il tipo della vita attiva e della vita contemplativa. È un'interpretazione che può aiutare a identificare due scelte di vita, due modalità con cui vivere la sequela di Cristo. Ma il rischio di questa semplificazione sta nel rendere azione e contemplazione come due dimensioni della sequela chiuse in se stesse e, alla fine, incomunicabili e contrapposte. Davvero il racconto di Luca ci orienta a interpretare così il diverso modo in cui le due sorelle si relazionano a Gesù?

Nel lungo cammino che Gesù compie verso Gerusalemme, si alternano le scene di accoglienza e di rifiuto, di ospitalità cordiale e di inviti ambigui. Nella casa delle due sorelle Gesù trova quell'accoglienza e quell'ospitalità che gli è stata rifiutata all'inizio del viaggio nel paese dei samaritani (cf. Lc 9,53). Ed è proprio l'accoglienza l'atteggiamento di fondo che caratterizza il modo in cui Marta e Maria entrano in relazione con Gesù. Ma il comportamento di Marta, la scelta di Maria e il dialogo con Gesù ci

rivelano non solo modi differenti di accogliere, ma soprattutto a quale livello deve scendere un'autentica accoglienza. È Marta ad accogliere Gesù attraverso quei gesti squisiti di ospitalità e di umanità che traducono concretamente l'amicizia e l'affetto: «Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. [...] Marta invece era distolta per i molti servizi» (10,38.40). L'accoglienza di Maria si traduce in un atteggiamento più statico, quasi passivo: «Seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola» (10,39). Servizio e ascolto sono due modalità essenziali che danno forma alla sequela di Gesù. Ma ci si potrebbe domandare: esiste la priorità di una modalità sull'altra? È più importante il servizio o l'ascolto? Dalla reazione di Marta sembrerebbe che il servizio sia la forma più trasparente della sequela. Poco prima, nel racconto di Luca, c'è la domanda di uno scriba a Gesù che orienta al grande comandamento della Legge: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore [...] e il tuo prossimo come te stesso» (10,27). E la parabola del «buon samaritano», che termina con l'invito a «fare», a tradurre in pratica il grande comandamento, ci fa comprendere come l'amore di Dio abbia una verifica nell'amore concreto e fattivo per il prossimo. Marta obbedisce a questo comandamento. Ma, come annota l'evangelista, «era distolta per i molti servizi». Ciò che sta facendo è buono, ma il modo in cui lo vive trascina in sé una dispersione che le fa perdere il contatto diretto con Gesù. Si potrebbe dire che Marta serve Gesù, ma dimentica Gesù. La reazione spazientita nei

confronti di Maria e il giudizio del comportamento della sorella evidenzia questa rottura interiore in Marta. Ma è Gesù stesso a mettere la donna di fronte a questa frantumazione, che rende dispersi il suo cuore e la sua vita: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (10,41-42). C'è un solo atteggiamento («di una cosa sola c'è bisogno») che permette di unificare la vita: l'ascolto, cioè la disponibilità ad accogliere la parola del Signore e a riconoscere che prima di tutto siamo suoi ospiti, siamo noi a ricevere ciò che è essenziale per vivere da discepoli. A coloro che lo avvertivano della presenza di sua madre e dei suoi fratelli, Gesù aveva risposto: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (8,21). L'ascolto della Parola deve tradursi in vita, in servizio. Tuttavia ascoltare la parola del Signore è la condizione perché ogni servizio non diventi uno sterile agitarsi a vuoto per il bisogno di autogiustificarsi. Non c'è alternativa tra ascolto e servizio: si sta ai piedi di Gesù per poi mettersi ai piedi dei fratelli. L'unica cosa che conta è mai perdere di vista questa comunione profonda con il Signore: questo è il fondamento di tutto.

O Signore Gesù, spesso il nostro cuore è disperso e in esso non dimora quella pace che ci conduce all'unità. Fuggiamo in mille pensieri, ci immergiamo in molteplici impegni, ma non troviamo pace. Solo se abbiamo il coraggio di sederci ai tuoi piedi e aprire il nostro cuore all'ascolto della tua parola, allora in esso abiterà la pace e il nostro servizio per te e i fratelli sarà nella gioia.

Cattolici

Dionigi vescovo e compagni, martiri (250); Giovanni Leonardi, presbitero (1609); card. John Henry Newman (1890).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giacomo di Alfeo e del santo padre nostro Andronico insieme alla sua consorte (IV-V sec.); Tichon, patriarca di Mosca (1925).

Copti ed etiopici

Rpsima, Gaiana e compagni martiri (III sec.).

Anglicani

Dionigi e compagni martiri (250); Roberto Grossatesta, vescovo di Lincoln, filosofo e scienziato (1253).

Luterani

Justus Jonas, teologo (1555).

Induismo

Maha Navaratri (nove notti), dedicato a Durga («colei che difficilmente si può avvicinare», è la grande madre divina), simboleggia il trionfo del bene sul male e marca l'inizio dell'autunno. Si conclude il 17 ottobre.